

CORTINA

Tre Croci, ultimatum dei 40 senza stipendio «I soldi entro 10 giorni o torneremo quassù»

La mediazione del sindaco ha sventato il "blocco" dell'hotel Nardini (Fillea **Cgil**): «Quella gente non ha un euro in tasca»

CORTINA

L'hotel Tre Croci ieri ha aperto regolarmente i battenti, a conclusione, venerdì, del cantiere che ha portato a termine le opere di rifiniture. Il tutto dopo che una quarantina di lavoratori edili, che attendono gli stipendi da tre o addirittura da quattro mesi (tanti di loro egiziani e provenienti da Brescia) avevano minacciato di occuparlo.

ACCORDO IN EXTREMIS

Venerdì mattina c'era stata una pacifica ma serrata manifestazione di protesta, che aveva appunto portato a questa scelta. Ma all'ultimo momento è stato trovato un accordo, grazie al sindaco e alla stessa questura di Belluno. L'impresa Sbp, una ditta di impiantistica che a sua volta ha ceduto una parte dei lavori alla Edilcantieri, si è impegnata infatti a trovare i fondi per distribuire entro una decina di giorni almeno una parte delle spettanze. Si tenga conto che la Edilcantieri, a sua volta, ha fatto due ulteriori sub appalti ad altre due aziende: G3 multiservizi di Brescia e Isolegessi di Milano.

L'ASCIA DI GUERRA NON È SOTTERRATA

«Ma se non verrà mantenuto l'impegno», ha minacciato Marco Nardini della Fil-

lea, «noi ritorneremo al passo con i lavoratori, le loro famiglie ed il popolo della **Cgil** e dei sindacati che vorranno associarsi». Secondo le informazioni raccolte dal sindacato, la società che conduce l'hotel non avrebbe ancora saldato 750 mila euro di appalti, rispetto all'investimento di 5 milioni di euro. Poco più di 150 mila euro sarebbe invece la somma spettante ai lavoratori che sono scesi in strada e che non è stata ancora pagata.

LAVORI COMPLETATI

Il Tre Croci è ritornato in esercizio nel periodo dei Mondiali di sci Cortina 2021, per richiudere subito dopo, fino all'altro ieri, quando sono stati consegnati anche gli ultimi lavori in programma. Venerdì è stata coinvolta la Sbp, perché il contratto nazionale dell'edilizia prevede che la responsabilità in solido è sempre del committente o dell'impresa madre.

«Ancora una volta», sottolinea il sindacalista Nardini, «il sistema dei subappalti al massimo ribasso colpisce senza remissione di peccato l'ultimo anello della catena, ovvero i lavoratori. Quanto accade al passo Tre Croci deve essere di monito per i cantieri che sono previsti in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026: i con-

tratti vanno rispettati. Ci rivolgeremo pertanto sia alla Regione Veneto e sia al Comune di Cortina perché hanno la titolarità dei Giochi invernali del 2026, affinché i cantieri siano trasparenti e, soprattutto, rispettosi dei diritti di chi vi lavorerà».

Nardini, ritornando alla giornata di protesta di venerdì, ringrazia la questura per la sensibilità dimostrata e l'impegno profuso nell'evitare che la situazione si risolvesse in qualcosa di problematico.

«Abbiamo incontrato dei lavoratori veramente allo stremo delle forze. Non avevano neppure un euro in tasca per pagarsi un caffè e, tantomeno, un panino per non restare a digiuno. Non è possibile che delle persone che lavorano siano tenute in condizioni di così grave precarietà». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due momenti della protesta di venerdì mattina

